

ASSEMBLEA ANIMA

# Assemblea Generale Ordinaria dei Soci ANIMA

Hotel Melià, Milano, 9 ottobre 2012



"Mech in Italy la sfida tecnologica italiana. Il benchmarking che fa bene al Paese" è stato il tema dell'Assemblea Generale dei Soci ANIMA.

La giornata si è articolata in diversi momenti:

- Assemblea generale privata
- Assemblea generale pubblica
- Consegna ai soci degli attestati di Benemerenzza e Premio
- Workshop tematici

## ANIMA per l'Italia, il manifesto a sostegno delle imprese

Relazione del Presidente di ANIMA, Sandro Bonomi

Le nostre aziende, mediamente, tengono solo grazie alle esportazioni. L'Italia del lavoro, degli investimenti, dei consumi è ancora ferma. Per aiutare il Paese a ripartire ritengo sia necessario mettere in campo la volontà, la forza e la determinazione di ognuno di noi, cittadini, imprese, parti sociali, enti e Istituzioni. Il percorso per uscire dalla crisi passa necessariamente attraverso le eccellenze italiane. E la manifattura meccanica è una di queste eccellenze, da cui il nostro Paese può e deve partire.



Per crescere in modo concreto, stabile e duraturo occorre inoltre attivare maggiori sinergie operative tra Istituzioni, rappresentanze di settore, Enti di normazione e Pubblica Amministrazione affinché siano rese più efficienti le strutture e le infrastrutture del "sistema Italia". Un esempio? Fare in modo che qualsiasi adeguamento alle normative di sicurezza previste, per qualunque tipo di impianto, prodotto o macchinario preveda vincoli minimi di efficienza e innovazione nel momento in cui si

renda necessario cambiare o modificare le tecnologie prese in esame.

Per creare occupazione, la manifattura ha bisogno di personale specializzato, difficile da reperire e prezioso da tenere. Occorre costruire un legame funzionale e virtuoso tra mondo dell'istruzione e industria.

Abbiamo la responsabilità morale di consegnare ai nostri figli un mondo vivibile, almeno quanto lo abbiamo ricevuto dai nostri padri e madri. I contributi che possiamo dare per favorire lo sviluppo e la crescita del Paese sono tratti dall'esperienza quotidiana e dalle richieste del mercato globale in cui operiamo.

Per quanto riguarda efficienza energetica e sviluppo delle rinnovabili termiche occorre basare lo sviluppo di una politica industriale nazionale. Da decenni, numerose eccellenze industriali che producono nel nostro paese esportano le tecnologie più efficienti verso i mercati più virtuosi dal punto di vista ambientale, mentre in Italia i nostri prodotti perdono quote di mercato nei confronti di tecnologie obsolete, che aumentano i livelli di CO<sub>2</sub> anziché contenerli e che presentano costi di manutenzione molto alti lungo l'intero ciclo di vita del prodotto. Mancano i decreti attuativi sulle rinnovabili termiche e l'efficienza energetica, così come sul Conto Energia termico, che dovevano essere emanati a luglio 2011. Le detrazioni del 55% sono state prorogate solo fino a giugno 2013, poca cosa rispetto al supporto di medio-lungo termine necessario per poter avviare investimenti negli stabilimenti italiani. Serve una politica industriale a tutela e promozione della filiera del made in Italy, anche in Italia. Potremmo beneficiare tutti di un punto d'incontro stabile tra *main contractor* e filiera italiana di settore. Oltre il 57% delle vendite di meccanica varia proviene dall'export. Occorre fornire un supporto all'internazionalizzazione delle imprese della meccanica, sia riuscendo a fare sistema con l'intera filiera anziché presentarsi come singoli fornitori di prodotti, sia ottenendo, dal punto di vista fiscale, un alleggerimento delle imposizioni per le produzioni all'estero legate al cosiddetto *local content*, procedura ormai standard per l'acquisizione di commesse all'estero.

È necessario partire dalle eccellenze per trainare l'intera filiera. Si potrebbe abbassare il carico fiscale delle imprese premiando le imprese eccellenti e solo quelle. Premiando chi crea valore sul territorio nazionale a partire dal mantenimento e dalla creazione di occupazione. Ad esempio, le aziende che negli ultimi tre anni non hanno licenziato potrebbero ottenere uno sgravio dell'1% sull'imponibile complessivo; quelle che hanno assunto under 25 e over 45 in percentuale pari almeno al 3% del personale complessivo,



Sandro Bonomi, Presidente di ANIMA, con Giorgio Squinzi, Presidente di Confindustria

possano aver diritto a uno sgravio dell'1% sull'imponibile complessivo; se soddisfatti i punti precedenti, le aziende abbiano un ulteriore 0,5% di detrazione.

Far ripartire il mercato interno, vero tallone d'Achille delle nostre imprese, l'introduzione di vincoli minimi di efficienza, risparmio energetico e utilizzo di energie rinnovabili in caso di sostituzione e manutenzione degli impianti o del loro adeguamento a normative generali sulla sicurezza, come nel caso delle norme Uni, può rappresentare un ulteriore elemento di sviluppo della domanda di tecnologie in cui siamo leader. Procedere a un rinnovo tecnologico, in questo senso, consente

maggior efficienza, minori costi per le aziende e minor esposizione complessiva della nazione verso i fornitori esteri di energia. Sempre sul fronte del mercato interno sarebbe auspicabile dare vita a formule finanziarie innovative per sostenere l'impatto dell'applicazione della Direttiva sui pagamenti a 30 giorni, che sarà applicata a partire dal 1° gennaio 2013.

Per esempio, forme di *Buyer's Credit* per assicurare continuità di azione alla filiera materie prime-produttore-cliente in modo da evitare "blocchi" nei primi mesi di applicazione del nuovo regime di pagamenti. Il rischio è, infatti, che una parte della filiera si trovi a dover anticipare la liquidità necessaria per l'intera filiera, con i rischi conseguenti che possiamo tutti ben immaginare.

È necessaria l'eliminazione della burocrazia in eccesso e la diminuzione degli enti e soggetti coinvolti nelle infrastrutture legate ad acqua, gas, energia, così come è fondamentale l'applicazione della legge sugli appalti contro la logica del massimo ribasso, perché questa va a scapito di sicurezza, efficienza e costi se calcolati lungo l'intero ciclo di vita del prodotto.

E infine, problema fondamentale, il costo dell'energia a livelli europei. Il maggior onere rappresenta un gap che ci vede partire sempre e comunque svantaggiati nei confronti dei nostri *competitor*.

Senza intervenire pesantemente sull'attuale impianto normativo, potrebbero essere operate alcune deroghe che potrebbero generare un impatto positivo su più fronti, moltiplicando gli effetti positivi su diversi comparti. Ad esempio potrebbero essere ipotizzate tariffe *ad hoc* per alcune tecnologie estremamente competitive in modo da favorirne l'adozione in Italia, come nel caso delle pompe di calore. In generale, in ogni caso, potrebbe essere applicata una tariffazione diversificata per fasce di utilizzo, comparti e territori, dedicata alle aziende dedite alla trasformazione dei prodotti.

## ASSEMBLEA ANIMA

## «Mai smettere di pedalare»

Sintesi dell'intervento di Giorgio Squinzi, Presidente Confindustria

Mi sono chiesto, visitando in questo periodo gran parte dell'Italia, quale futuro possa avere un Paese se non è capace di valorizzare le proprie eccellenze. Questo vale per quasi tutti i settori, ma soprattutto per la meccanica che, rappresentando una parte fondamentale del made in Italy, esercita un ruolo fondamentale nel riuscire a contenere il deficit della bilancia commerciale del nostro Paese, anche in un momento come questo: sempre più complicato a livello europeo così come nell'area asiatica.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, tra i membri del G20 l'Italia è il solo a essersi confermato esportatore netto negli scambi di prodotti industriali e manufatti non alimentari.

Proprio in questa direzione possiamo confermare che il nostro Paese è quello che ha saputo registrare la più grossa crescita percentuale del proprio surplus di bilancia, con un +46% nel 2010 davanti alla Cina (cresciuta del 27%), alla Corea del Sud (cresciuta del 20%), alla Germania del (+17%), mentre il Giappone è diminuito del 3%.

Da tempo sostengo che è sempre più eclatante (e a volte potrei definire insopportabile) la distanza che esiste tra il paese reale, il paese fatto dalle nostre imprese, e la sua fotografia, il racconto, cioè, che di questo paese reale viene presentato al cittadino medio da parte anche della classe politica e di coloro che si definiscono tecnici o esperti. Insopportabile soprattutto se consideriamo che si tratta di primati che siamo stati capaci di raggiungere operando in condizioni assolutamente sfavorevoli rispetto ai nostri principali concorrenti.

Le ragioni: il costo più elevato dell'energia, la tassazione che ormai ha superato il livello di guardia, il peso della burocrazia (sapete che io ho messo al centro del mio programma la semplificazione normativo-burocratica del nostro paese come la madre di tutte le riforme), la mancanza di considerazione di supporto praticamente di qualunque tipo per chi fa ricerca e innovazione, le carenze infrastrutturali.

Cosa dobbiamo fare? Io da ciclista sto rispolverando, anche vista la mia vicinanza personale e familiare di azienda al ciclismo, uno slogan che mi sembra fotografi abbastanza bene la situazione di quello che si dovrebbe fare; lo slogan che abbiamo rispolverato quest'anno in occasione del 75° anniversario di fondazione del nostro Gruppo recita esattamente: "Mai smettere di pedalare".

Dobbiamo continuare con tenacia, con ostinazione sulla strada che abbiamo scelto e sulla quale tutti i giorni ope-



riamo puntando sulle eccellenze e sulla capacità di fare innovazione. E questa è una strada che, non solo l'Italia, ma anche l'Europa nel suo complesso, dovrà seguire se davvero vuole porre le basi per una rinnovata competitività per ritrovare una crescita.

Dobbiamo tutti lavorare affinché sia fatta propria anche dal nostro paese e possa accelerare l'avvio di azioni concrete. Innanzitutto, è ne-

cessaria una minore tassazione, anche selettiva, su imprese e lavoratori, questo attraverso l'adozione di un credito di imposta su ricerca e innovazione, uno strumento fondamentale anche per potenziare gli altri strumenti di finanza per l'innovazione. Penso al finanziamento agevolato come ai nuovi strumenti di *risk sharing facilities* che anche su input europeo sono stati inseriti nel recente provvedimento del governo. Ridurre i costi e migliorare la spesa non può non servire anche a trovare risorse da rendere disponibili per questi interventi.

Ogni volta che parlo con esponenti del governo non manco di sottolineare questa necessità. Poi dobbiamo rafforzare sicuramente, anche vista la struttura del nostro sistema manifatturiero, i cluster e le filiere potenziando in questo modo la capacità di essere competitivi anche a livello internazionale. In questa direzione si è lavorato intensamente e dovremo continuare tutti a operare perché solo aumentando la massa critica e cooperando con il sistema pubblico di ricerca su progetti concreti potremo riprendere la crescita.

Infine, è necessario potenziare il ruolo della domanda pubblica in una logica innovativa di *commercial e pre commercial procurement*. Ci sono settori fondamentali per il "sistema in Italia" che potrebbe in questo modo avere una spinta verso la crescita e l'innovazione.

Al centro di tutto l'impresa manifatturiera. Ormai siamo un paese che ha il 10,7% di disoccupati, che sale al 12,5% se includiamo tra i disoccupati anche coloro che hanno rinunciato a cercare un lavoro: la crescita nel nostro paese è assolutamente necessaria. Siamo un paese che ha circa il 35% di disoccupazione giovanile, quindi con il rischio di perdere per strada una e anche forse più d'una generazione. L'unico modo che abbiamo per ritrovare la crescita è rimettere le nostre imprese, il manifatturiero, tutto quello che sono i servizi che aiutano il nostro manifatturiero a essere competitivi al centro dell'attenzione.

Su questo Confindustria si batte e io, seppure da un settore diverso, quello della chimica, ci credo fortemente e non perderò occasione per sottolineare questo a chi ci governa.

## Contraffazione, un problema culturale

*Sintesi dell'intervento di Daniela Mainini, Presidente del Consiglio Nazionale Anticontraffazione*

**P**er quanto riguarda il settore della meccanica si possono trovare molti dati rassicuranti. Vorrei poter dire lo stesso per quanto riguarda il mondo della contraffazione.

Il made in Italy è in assoluto il più copiato nel mondo. La contraffazione è un virus, che si insinua nell'economia assolutamente legale e ruba il know how aziendale: è un'industria che non paga le tasse.

È un'industria che viola sistematicamente la normativa del lavoro, è un'industria che certamente si collega con le organizzazioni criminali. Ma attenzione: il fenomeno è di natura assolutamente culturale.

Un problema che è stato sottostimato in quanto il fenomeno della contraffazione è stato relegato solo a esclusivi e pochi mondi del lusso. Non è così. La contraffazione riguarda tutti i settori produttivi: certamente abbigliamento, arredo, moda sono fondamentali, ma l'Italia non è solo questo. L'Italia sono anche i poli tecnologici, i ricambi d'auto, le componenti elettroniche, le macchine, gli utensili.

Evidentemente per la falsificazione dei prodotti che non riguardano il mondo del lusso, il consumatore è una vittima. È evidente che se il prodotto contraffatto è un prodotto della meccanica sarà certamente non sicuro, quindi il problema riguarda anche la sicurezza del consumatore finale. E non si tratta solo di soggetti, ancorché ve ne siano, all'interno e sottoposti negli scantinati con le violazioni del diritto del lavoro. Abbiamo anche degli imprenditori veri e propri di e-commerce con dei sistemi perfettamente funzionanti, con foto dei prodotti, con cataloghi con un'organizzazione di base.

È chiaro che il problema, la sfida futura, si muoverà in internet, dove la violazione dei diritti di proprietà industriale è una violazione assolutamente sistematica perché il mondo virtuale, come è noto, non sempre è virtuoso. Lo sanno



bene le realtà che creano un'idea imprenditoriale. L'idea ha successo, si muovono sul mercato con grande fatica e con grande determinazione, ma per rubare l'idea imprenditoriale ci vuole veramente pochissimo tempo.

Ma è evidente anche che fenomeni come la globalizzazione, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione – soprattutto con un sistema a volte di brand protection al-

l'interno di piccole realtà aziendali – non sempre è così forte, perché l'attenzione va posta nel paese di destino. Si pensi alla tutela della proprietà intellettuale: non è un caso che nasca alla fine dell'Ottocento. Nelle grandi fiere si espongono i beni dei grandi inventori e lì veniva rubata l'idea. Quindi, è nel paese di destino che dobbiamo stare molto attenti a una tutela fondamentale della proprietà intellettuale.

I numeri della contraffazione sono impressionanti. Se si pensa che sono 7 miliardi i numeri collegati al giro di affari della contraffazione, se effettivamente questi 7 miliardi fossero ricollocati in una economia, in una produzione legale, si avrebbe una produzione aggiuntiva di circa 13 miliardi di valore e per circa 5,5 miliardi di valore aggiunto. Per cui si determinerebbe un numero di posti di lavoro di 110 mila unità che vengono rubati dalla contraffazione. Quindi si potrebbero avere riflessi assolutamente positivi sul Pil.

Questo dimostra a chiare lettere che si sta parlando di un problema di concorrenza sleale gravissimo, nei confronti del quale non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia. Le iniziative ci sono, c'è anche l'entusiasmo. Il Presidente Squinzi ha detto che «non bisogna mai smettere di pedalare». E mi trovo perfettamente d'accordo, ma aggiungo: non bisogna mai nemmeno abbassare la guardia su chi ci ruba la bicicletta, o peggio.

### Tutti i video dell'Assemblea su [industriameccanica.it](http://industriameccanica.it)

Hai già visitato [industriameccanica.it](http://industriameccanica.it)? Attraverso questo Qr Code si accede alla pagina con tutti i video dell'Assemblea.

Fra gli intervistati, in esclusiva per *L'Industria Meccanica*, il Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, oltre a tutti i relatori intervenuti a "Mech in Italy" e ai partner dell'Assemblea Generale ANIMA.

Seguici su Youtube iscrivendoti al canale "industriameccanica", sarai aggiornato su tutti i nuovi servizi video curati dalla redazione.



**ASSEMBLEA ANIMA****Produzione e distribuzione dell'energia,  
si punta sull'innovazione tecnologica**

*Sintesi dell'intervento di Alberto Grossi, Direttore Generale della Direzione Generale Consumatori e Utenti - Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas*

Il nostro compito è consentire uno sviluppo armonico ed efficiente dei mercati dell'energia. Gli interlocutori di questo processo, ovvero le imprese che abbiamo di fronte nella regolazione, sono di due tipi: quelle che operano in monopolio (i distributori di energia elettrica e di gas, chi fa trasporto gas e trasmissione di energia elettrica), e le imprese che svolgono una attività libera, i venditori.

Nei confronti degli operatori in monopolio l'Autorità ha due leve fondamentali: una leva di tipo tariffario e una leva di tipo non tariffario. Con la prima si è cercato di dare un adeguato riconoscimento agli investimenti fatti. L'Autorità ritiene che in questo momento di difficoltà di crescita per il paese sia molto importante favorire la robustezza e l'adeguatezza delle infrastrutture nel settore dell'energia, ovviamente dando priorità a quelli che sono gli interventi più efficaci e più importanti per il "sistema Paese" oltre a favorire l'efficientamento nella gestione dei servizi. Nella bolletta di energia una parte, non preponderante ma significativa, è rappresentata dai costi di gestione dei servizi. Su questo l'autorità è intervenuta, in questi anni, chiedendo un efficientamento dei costi di gestione dei servizi a beneficio della bolletta e della qualità dei servizi.

Riguardo alla leva non tariffaria: voi sapete l'autorità ha introdotto sia per l'energia elettrica che per il gas dei sistemi premianti per il recupero di qualità del servizio. Per l'energia elettrica si è tradotto in un miglioramento del 70% in questi anni del numero di interruzioni di fornitura, ultimamente anche un miglioramento sulla frequenza, sul numero delle interruzioni e, in particolare, si è cominciato a lavorare sulla qualità, quindi sulla tensione elettrica che, per alcune tipologie di produzione manifatturiera, risulta essere molto importante.

Ciò ha comportato una regolazione degli output di qualità del servizio che ha spinto le imprese di distribuzione di energia elettrica a intervenire con investimenti. Quindi il rinnovo delle cabine primarie, inserimento di apparecchiature di telecontrollo volute, di apparecchiature che consentissero il ripristino in tempi rapidi della fornitura con un effetto benefico sulle imprese che operano e che producono questi componenti.

Sul versante del gas si è fatta un'azione di incentivazione di miglioramento della qualità del servizio. Un buon esempio può essere quello della sostituzione dei tubi obsoleti in ghisa con giunti in canapa e piombo, che ha indotto un rin-



novo dell'infrastruttura di distribuzione. L'ultimo comunicato stampa parla appunto di una riduzione del 12% delle dispersioni di gas che, oltre a dare linfa alla produzione delle tubazioni e di tutte le apparecchiature necessarie alla sostituzione e rimessa in esercizio delle nuove tubazioni, ha introdotto un miglior livello di sicurezza per tutti i cittadini.

Oltre a questo c'è il grande tema dei misuratori teleletti, in cui l'Italia è all'avanguardia. Ormai possiamo dire completata l'installazione, che ha superato il 95% dei punti di utenza dotati, attrezzati di questi misuratori. Nei prossimi anni la sostituzione avverrà anche per il settore del gas e questo comporterà indubbiamente un

beneficio perché renderà più efficiente e più moderno il servizio del gas.

Il tema dell'efficienza energetica è importantissimo. Su questo l'Autorità per l'energia ha lavorato insieme agli operatori, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, e riteniamo che il risultato sia stato importante: attraverso il principio dell'addizionalità siamo portati a premiare quelle che erano le tecnologie più efficienti, le tecnologie di frontiera. L'autorità per l'energia non può scegliere le tecnologie, non deve scegliere le tecnologie, deve favorire l'innovazione tecnologica. Deve essere esigente negli output dei servizi a vantaggio di tutti, dall'industria alla famiglia, e in questo modo spingere le imprese e gli operatori a innovare a trovare le migliori soluzioni.

Fra le novità di quest'anno l'estensione all'Autorità dell'energia elettrica e del gas, dei poteri per i servizi idrici. È di recente pubblicazione il Decreto che conferma l'attribuzione di pieni poteri di regolazione alla nostra Autorità anche nel settore idrico e in questo l'Autorità opererà come ha già fatto per l'energia, introducendo delle regole che favoriscano servizi efficienti, adeguati investimenti, irrobustimento delle infrastrutture che, per una serie di motivi, da anni non vedono una adeguata infrastrutturazione e manutenzione. Non ci possiamo più permettere sprechi come quelli che avvengono in acquedotti, dove oltre il 50% dell'acqua immessa arriva poi al contatore delle famiglie. Quindi su questo occorre intervenire e credo che questo comporterà l'avvio di una nuova stagione di investimenti dove non sempre verranno riconosciuti investimenti a piè di lista ma verranno riconosciuti gli investimenti necessari. Il lavoro da fare è molto, ma questo settore potrà dare un valido contributo alla ripartenza del Paese.

## Il decreto sviluppo nella panoramica della politica industriale italiana

*Sintesi dell'intervento di Andrea Bianchi, Direttore Generale per la Politica Industriale e la Competitività - Ministero per lo Sviluppo Economico*

Quando parliamo di politica industriale dobbiamo immediatamente sgombrare il campo dai retaggi storici a riguardo. In genere parliamo di politica industriale quando ci occupiamo di salvataggi o di imprese in crisi: un riflesso condizionato che sicuramente va evitato. La politica industriale moderna è in linea con le indicazioni che ci vengono anche dai documenti europei, cioè una politica industriale che ponga il tema dell'innovazione e della ricerca al centro della propria attenzione.

In Italia abbiamo oscillato tra una politica industriale degli anni '70 e fortemente invasiva del sistema produttivo attraverso scelte settoriali, interventi che hanno avuto effetti ed esiti abbastanza disastrosi. Ma anche la politica industriale degli anni '80 e '90 quando abbiamo preteso di essere neutrali rispetto al mercato, probabilmente non ha dato gli esiti sperati. Politiche a pioggia sono state sostanzialmente disastrose, molto costose per lo Stato e poco efficienti per le imprese che ne beneficiavano e quindi abbiamo avuto sicuramente un eccesso di frammentazione degli strumenti, poca selettività nella capacità di selezione da parte dell'autorità pubblica nel premiare i migliori, assenza di un coordinamento tra amministrazioni regionali e centrali. Ci sono dei casi eclatanti: non c'è ad esempio coordinamento tra il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero della Ricerca per quanto riguarda gli incentivi alle attività di ricerca e sviluppo sperimentali. Molto spesso esistono bandi sovrapposti e le imprese hanno difficoltà a orientarsi. Confusione che è ulteriormente aumentata con l'applicazione del "titolo quinto" e quindi con un ruolo forte delle Regioni anche all'interno della politica industriale. La meccanica ha un ruolo importante nelle politiche che il Governo sta mettendo in campo a favore delle imprese, perché si stanno varando operazioni importanti. Attraverso il "Decreto salva Italia" cioè il primo decreto che ha fatto questo Governo è stata introdotta una misura chiamata Ace, cioè un sistema di tassazione che favorisce la capitalizzazione della impresa, renda più favorevole il finanziamento degli investimenti attraverso capitale proprio rispetto all'indebitamento che è uno dei problemi centrali che ha il nostro paese. Inoltre, con il decreto sviluppo il nostro Ministero è intervenuto anche sul sistema delle agevolazioni facendo due operazioni sostanziali. La prima operazione è quella di una grande semplificazione del numero di norme; noi avevamo un assetto di sistema di agevolazione articolato su oltre 50 sistemi agevolativi. Con il Decreto Sviluppo il Ministro Passera ha proceduto con una operazio-



ne molto forte di delegittimazione creando un unico fondo (Fondo Sviluppo Sostenibile), unificando i sistemi, cercando di creare un maggiore coordinamento nei sistemi di agevolazione.

L'altra grande operazione, attraverso il Decreto Sviluppo, è stata sostanzialmente l'abolizione dell'incentivo a fondo perduto. Si è passati così a un sistema di finanziamento dell'innovazione attraverso meccanismi che facilitano l'accesso al credito da parte delle imprese.

Da questo punto di vista un passaggio ancora più importante viene messo all'interno dell'agenda digitale: gli investimenti in ricerca e sviluppo sono in innovazione. Sono investimenti particolarmente rischio-

si per il sistema delle banche, hanno una redditività molto dilazionata nel tempo e un tasso di rischio molto ampio.

Lo Stato con le attuali risorse non è in condizione di spostare il sistema di scelta delle imprese perché non ha la dimensione dell'intervento forte. L'obiettivo dello Stato è quello di orientare il sistema della finanza verso le attività di ricerca e innovazione. Il meccanismo della *risk sharing facility* è un meccanismo attraverso cui le risorse pubbliche funzionano da leva per la trazione di risorse private verso l'innovazione e la ricerca, attraverso cui le risorse pubbliche assumono il massimo del rischio del finanziamento di un investimento, mentre gli altri investitori privati (Bei, Cassa Depositi e Prestiti e altri) hanno una minore partecipazione al rischio. L'obiettivo è creare una finanza allo sviluppo, un cambiamento totale nel paradigma del sistema di agevolazioni. Non è più il Governo che ha un rapporto diretto con il sistema delle imprese, ma è il Governo che utilizza risorse pubbliche per fare leva su risorse private che finiscano verso il sistema delle imprese. Credo sia una rivoluzione all'interno del sistema della politica industriale di agevolazione all'innovazione e alla ricerca che credo possa nei prossimi anni, in linea con quelle che sono le indicazioni europee cambiare le modalità con cui la pubblica amministrazione ci rapporta con il sistema delle imprese. È chiaro che questo deve presupporre anche una riqualificazione del rapporto tra pubblica amministrazione e imprese: è una delusione quando un'impresa, per dimostrare di essere sana, sostiene che non ha mai preso un euro pubblico. Vuol dire che i soldi pubblici vengono considerati in qualche modo non come un elemento premiante, ma un elemento non valorizzante della qualità e del merito. Dobbiamo assolutamente cambiare questo sistema e ridare un percorso di fiducia nel rapporto tra pubblica amministrazione e imprese.

**ASSEMBLEA ANIMA**

**“Mech in Italy”, un settore che ci rende competitivi**

*Sintesi dell'analisi macroeconomica di Marco Fortis, Vice Presidente Fondazione Edison*

**N**egli ultimi anni il nostro sistema manifatturiero è stato messo a dura prova, sia nella fase della globalizzazione avviata nei primi anni del nuovo millennio, sia nell'attuale contesto di crisi economica a livello mondiale.

Ma nel 2011, secondo le ultime stime del Wto, tra i membri del G-20 l'Italia è uno dei soli cinque Paesi a essersi confermato esportatore netto, cioè capace di generare un avanzo positivo tra export e import negli scambi di prodotti industriali manufatti non alimentari. Il nostro Paese è inoltre quello che ha fatto registrare la più forte crescita percentuale del proprio surplus, con un +46% sul 2010, davanti a Cina (+27%), Corea del Sud (+20%) e Germania (+17%), mentre l'attivo del Giappone è diminuito (-3%), anche per effetto del terremoto che ha colpito il Paese lo scorso anno, bloccando o rallentando per molti giorni le normali attività produttive e commerciali.

Questi dati dimostrano, dunque, quanto siano infondati i luoghi comuni sulla debole competitività dell'Italia una volta che dal nostro commercio estero siano depurate le componenti dell'energia e delle materie prime agricole, che ci sfavoriscono enormemente rispetto agli altri Paesi.

L'attivo italiano nei manufatti viene generato nei cosiddetti settori delle "4 A" (abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione-meccanica-gomma-plastica, alimentare vini): nel 2011 è stato pari a 107 miliardi di euro, grazie soprattutto al forte contributo della meccanica.

Infatti, se storicamente la forza del manifatturiero italiano è sempre stata radicata nei settori dei beni per la persona (sostanzialmente tessile-abbigliamento, calzature, oreficeria, gioielleria, occhialeria, pelletteria) e dei beni per la casa (mobilio, illuminotecnica, materiali da costruzione come piastrelle, ceramiche, vetro, cemento, calce-



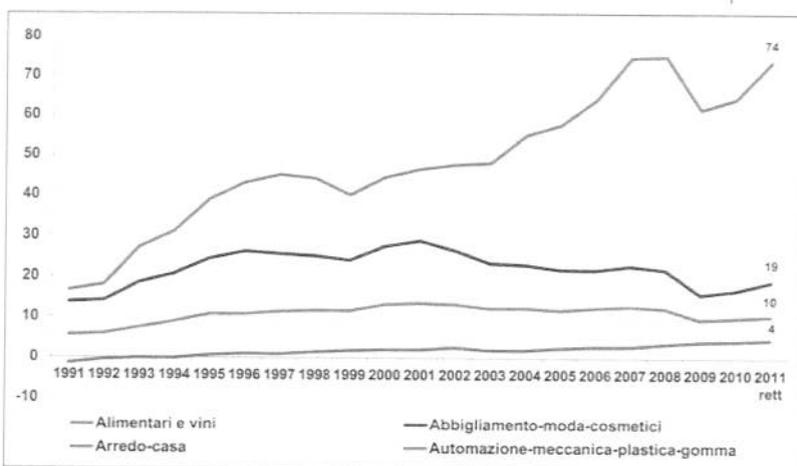
struzzo ecc.), nel corso dell'ultimo decennio si è assistito a una profonda trasformazione dell'export del made in Italy, che è divenuto sempre più caratterizzato dai beni della meccanica e dai mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, e sempre meno da moda, mobili e alimentari, cioè i prodotti tradizionalmente associati all'immagine del nostro Paese, che pure restano fondamentali.

L'automazione-meccanica-gomma-plastica infatti rappresenta ormai oltre i due terzi del surplus di ciò che viene comunemente definito come il "made in Italy", cioè le "4 A": nei primi anni del nuovo millennio essa ha più che compensato l'erosione dell'attivo del resto delle "4 A" che, pur restando rilevante, si è contratto di quasi 10 miliardi di euro dal 2001 al 2011, mentre, nello stesso periodo, l'attivo commerciale con l'estero dell'Italia nell'automazione-meccanica-gomma-plastica è cresciuto di oltre 27 miliardi di euro raggiungendo nel 2011 lo straordinario valore di 74 miliardi, avvicinandosi al surplus record di 75 miliardi toccato nel 2007 e nel 2008, prima dell'esplosione della crisi.

Ma, anche senza considerare la gomma-plastica, nel 2011 il surplus manifatturiero dell'aggregato "meccanica-mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli" è stato di ben 67,2 miliardi di euro, di cui circa i due terzi realizzato dalle sole macchine ed apparecchi meccanici (esclusi i prodotti elettrici ed elettronici) che vi hanno contribuito per 44,4 miliardi. L'Italia è forte anche nei prodotti in metallo, con un

surplus che secondo l'Istat nel 2011 è stato pari a 10,1 miliardi di euro.

Inoltre, seguendo la metodologia dell'anno "scorrevole", emerge che negli ultimi 12 mesi disponibili (luglio 2011-giugno 2012) il contributo delle macchine e apparecchi meccanici al saldo manifatturiero



Il saldo commerciale con l'estero delle 4A del made in Italy: 1991-2011 (miliardi di euro)  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

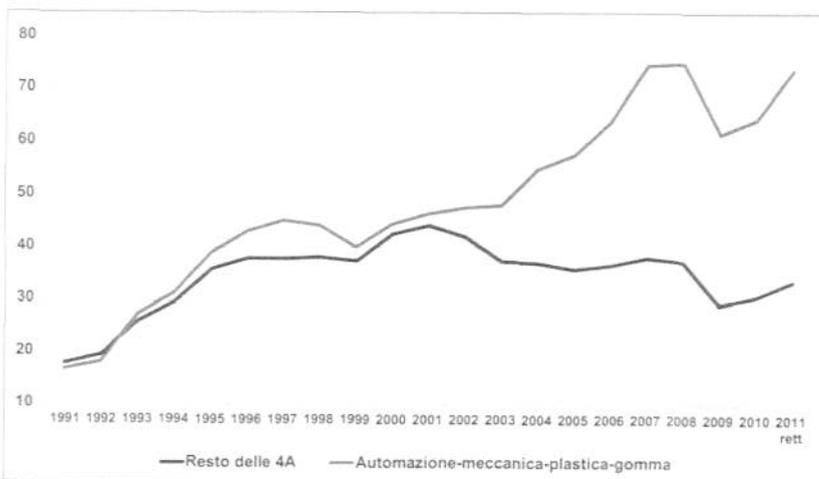
nazionale è stato di ben 46,5 miliardi di euro, su un totale di 79,3 miliardi.

La competitività dell'Italia emerge anche dall'Osservatorio Gea-Fondazione Edison, che nel 2010, sulla base della banca-dati UN-Comtrade, ha individuato 923 nicchie di prodotto in cui l'Italia è primo, secondo o terzo

esportatore mondiale, per un valore di 173 miliardi di dollari. Di queste 923 nicchie ben 293 rientrano nel comparto dei prodotti meccanici e dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, ma l'importanza di tale comparto è ancora più evidente se si considera il valore dell'export di questi 293 prodotti, pari a 73,7 miliardi di dollari, corrispondente a oltre il 40% del valore dell'export complessivo dei primati.

In particolare, nel periodo considerato la meccanica italiana detiene 86 prime posizioni, per un controvalore di 25,9 miliardi di dollari; 95 seconde posizioni, che valgono altri 24 miliardi di dollari; 112 terze posizioni per ulteriori 23,7 miliardi di dollari.

Nello specifico, tra i principali casi di prodotti meccanici in cui l'Italia risulta leader mondiale, nel 2010 si possono citare oltre 2 miliardi di dollari delle macchine e apparecchi per impacchettare o imballare le merci; 1,7 miliardi delle barche e panfili; 1,5 miliardi degli elicotteri; 1,4 miliar-



Dinamica del saldo commerciale dell'Automazione meccanica-gomma-plastica e del resto delle 4A: 1991-2011 (miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

gas (2,2 miliardi) e dai lavori di alluminio (1,6 miliardi). Non vanno inoltre dimenticati gli oggetti di rubinetteria (4,9 miliardi), gli ingranaggi e ruote di frizione per macchine (1,6 miliardi), le parti di pompe per aria o per vuoto, di cappe aspiranti ad estrazione o a riciclaggio (1,3 miliardi), in cui l'Italia è il terzo esportatore mondiale.

Tuttavia, i primati dell'export italiano a volte non rendono giustizia al nostro Paese, che in determinati prodotti risulta penalizzato rispetto alle economie che presentano vendite all'estero più elevate delle nostre, ma al contempo anche valori di import nettamente superiori. Emblematico il caso della rubinetteria italiana, nel 2010 superata da quella tedesca in termini di esportazioni (5,2 miliardi di dollari contro i 4,9 miliardi dell'Italia), ma saldamente al primo posto se, anziché l'export, si considera il saldo commerciale: le esportazioni nette di rubinetteria italiana sono infatti state pari a 4,5 miliardi di dollari, quelle tedesche pari a 3,2 miliardi.

di delle parti di lavastoviglie e altre macchine; 1,1 miliardi delle pompe per liquidi; 3 miliardi dei tubi e profilati cavi. Citiamo inoltre, per la loro importanza in termini di valore assoluto, i nostri tre principali secondi posti, rappresentati dalle navi da crociera (2,5 miliardi di dollari), dalle parti di turbine a

## Stime 2012: export in crescita, Italia giù

Consuntivi 2011 e stime 2012: meccanica stabile

Presentati durante l'Assemblea i dati congiunturali del comparto della meccanica varia forniti dal Centro Studi ANIMA. Il 2011 si conferma un anno a due velocità: dopo l'accelerazione dei primi sei mesi, la brusca battuta d'arresto dell'estate - complice l'aggravamento della situazione finanziaria internazionale - e il crollo della produzione della seconda parte dell'anno. A risentirne, come ormai da diversi anni, il mercato interno, mentre l'export rimane l'ancora di salvezza per molte aziende che in Italia faticano a mantenere livelli produttivi elevati. Esaminando nel dettaglio le voci congiunturali di consuntivo 2011 - che risultano purtroppo

in ribasso rispetto al pre-consuntivo di dicembre 2011 - si evidenzia un dato di produzione sostanzialmente stabile rispetto al 2010 (0,4%), mentre le previsioni per l'anno in corso sono di un lieve decremento (-0,3%), conseguenza della fase recessiva già subentrata negli ultimi mesi del 2011. Positivo rimane l'export nel 2011 (+2,8%) e anche per il 2012 è atteso in ulteriore modesto aumento (+2,1%). Da rilevare che il 57% dell'intera produzione è ormai destinata alle esportazioni. L'occupazione rimane la nota più dolente: rispetto al 2010 ha subito nel 2011 una contrazione (-1,7%) mentre dovrebbe mantenersi su livelli costanti nel-

**ASSEMBLEA ANIMA**

L'anno in corso  
I sei macrosettori  
che fanno parte di  
ANIMA, molto di-  
versi fra loro per  
merceologie, han-  
no avuto nel 2011  
trend molto diffe-  
renti.

**Macchine e im-  
pianti per la produ-  
zione di energia**

Il comparto ha avu-  
to nel 2011 un  
trend negativo di  
produzione (-0,9%)  
che dovrebbe peg-  
giorare nell'anno in  
corso (-2,1%). Ex-  
port appena posi-  
tivo (+0,8%) con una  
modesta ripresa nel  
2012 (+1,9%).

Occupazione: dato  
2011 complessivo:  
-3%. Previsioni  
2012 stabili.

Nota: L'andamento  
complessivo del  
settore è stato pes-  
santemente condi-  
zionato dal crollo  
della produzione  
delle turbine a va-  
pore (-26,1%) in  
conseguenza di un  
'export sfavorevole  
(-19%).

**Logistica e movi-  
mentazione delle  
merci**

Sostanziale stabi-  
lità nel dato di produzione a consuntivo 2011 (+0,4%). Per  
l'anno in corso è attesa una lieve flessione (-0,2%). Esportazione:  
positiva nel 2011 (+0,7%) in modesto aumento  
nella previsione 2012 (+3,6%).

Occupazione: stabile nel 2011, in leggera contrazione nelle  
previsioni 2012 (-0,1).

Nota: Per i carrelli industriali semoventi è attesa per l'anno  
in corso una forte flessione nella produzione (-8%)

**Tecnologie e attrezzature per prodotti alimentari**

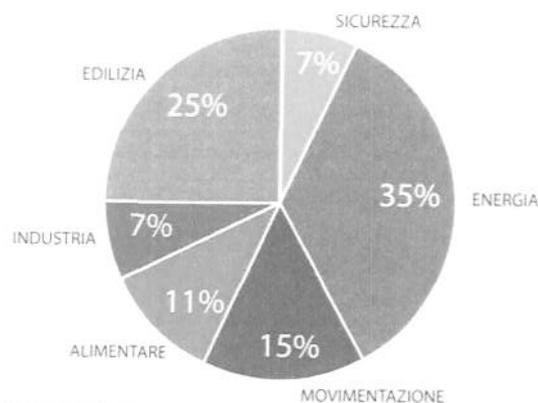
Segno positivo per il consuntivo di produzione 2011 (+1%),  
dovuto a trend favorevoli di varie merceologie, eccezione  
fatta per gli impianti frigoriferi industriali (-3,2%), per le  
macchine per gelato (-8%) e articoli casalinghi (-8,4%). Pre-  
visioni stabili di produzione 2012. Esportazioni: Consuntivo  
2011: +4,6%. Previsioni 2012: +1,6%

Occupazione: in leggera flessione nel 2011 (-0,3%), stabi-

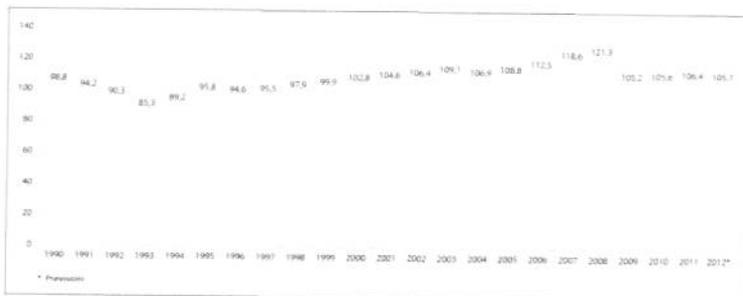
	2010	2011	2012	% 11/10	% 12/11
<b>PRODUZIONE - milioni euro</b>	43.379	43.566	43.450	0,4	-0,3
Variazione in termini reali				-0,8	-0,6
<b>EXPORT - milioni euro</b>	24.328	25.013	25.544	2,8	2,1
<b>INVESTIMENTI - milioni euro</b>	918	925	939	1,8	0,4
<b>OCCUPAZIONE (numero di addetti)</b>	198.260	194.863	195.256	-1,7	0,2

Elaborazione Ufficio Studi ANIMA - luglio 2012

Il fatturato totale è diviso tra i seguenti comparti:



Andamento del mercato dei comparti della meccanica rappresentati da ANIMA nel 2010 e 2011 (consuntivi) e nel 2012 (previsioni) (Elaborazione dei dati: Ufficio Studi ANIMA, luglio 2012)



Il 2011 conferma un andamento di leggera crescita rispetto al 2010. Per il 2012 si prevede una leggera contrazione. (Elaborazione dei dati: Ufficio Studi ANIMA, luglio 2012)

Nota: Per le macchine edili, stradali, minerarie e affini si è registrato un parziale recupero della produzione (+5,5%), seppure insufficiente a ripristinare i livelli antecedenti al 2009, sostenuta dalle esportazioni 2011 (+9,5%). Previsioni ancora positive per produzione (+5,4%) ed export (+8,1%). Tuttavia, la forte contrazione dei livelli occupazionali (-6,3%) è riprova delle difficoltà del mercato interno.

**Macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente**

Consuntivo 2011 in flessione (-0,7%) e previsioni 2012 stabili. Export in leggera contrazione nel 2011 (-0,3%), costante per l'anno in corso. Livelli occupazionali stabili.

Nota: Per il settore Impianti di insonorizzazione si è delineato un forte decremento nei livelli produttivi sia nel consuntivo 2011 (-12,5%) sia nelle previsioni 2012 (-14,3%).

le nelle previsioni  
2012.

**Tecnologie e pro-  
dotti per l'industria**

Segno positivo per  
il consuntivo di  
produzione 2011  
(+2,3%) e leggera  
flessione prevista  
per l'anno in corso  
(-1,8%)

Esportazioni: in  
netto aumento nel  
2011 (+7,5%), sta-  
bili nelle previsioni  
2012.

Occupazione: mo-  
desta contrazione  
nel 2011 (-0,7%),  
stabile nell'anno in  
corso.

Nota: Forte rialzo  
nei livelli produttivi  
per il comparto de-  
gli impianti di fini-  
tura (+7%)

**Impianti, macchine  
e prodotti per l'edi-  
lizia**

Consuntivo 2011 fa-  
vorevole (+1,7%) e  
ancora trend posi-  
tivo per il 2012  
(+1,9%). Esportazio-  
ni: in espansione sia  
nel 2011 (+4,8%) sia  
nelle previsioni  
2012 (+3,4%). Oc-  
cupazione: in calo  
nel 2011 (-1,8%) e  
costante nell'anno in  
corso.

## Assotermica, focus sulle direttive europee del settore

Si è tenuto nel pomeriggio del 9 ottobre il workshop organizzato da Assotermica sulle direttive 2009/125/EC e 2010/30/EC, inerenti rispettivamente l'Ecodesign delle apparecchiature connesse all'energia e l'Etichettature delle stesse.

La sessione di lavoro, riservata ai soli associati, ha definito lo stato dell'arte di queste importanti regolamentazioni europee, aggiornando l'industria del riscaldamento e della produzione di acqua calda sanitaria sui cambiamenti in atto e sui nuovi obblighi che l'attenderanno nel prossimo futuro.

Assotermica sta lavorando da diversi anni alla definizione delle misure di attuazione specifiche, ben consapevole del fatto che il nuovo assetto legislativo comporterà un notevole impatto su tutta la filiera. Alla base di tutto vi è, infatti, un'etichetta energetica che sarà uno strumento immediato di comunicazione delle performance dell'impianto



termico. Inoltre vi saranno limiti minimi da soddisfare, sia per quanto riguarda i rendimenti d'impianto che per le emissioni.

Gli sforzi prodotti da Assotermica, congiuntamente con l'associazione europea EHI (European Heating Industry), sono serviti a far rivedere il proprio approccio iniziale alla Commissione Europea, portando a una so-

stanziale semplificazione delle bozze attualmente in discussione. Ora, l'obiettivo è far sì che la futura etichettatura energetica valorizzi nella giusta misura le tecnologie di dominio dei costruttori italiani, su tutte la condensazione, che in termini di mercato hanno un altissimo potenziale da esprimere, soprattutto nella riqualificazione dell'edilizia esistente. Le nuove direttive Ecodesign e Labelling possono costituire un'opportunità di ammodernamento di questi impianti, ma anche un rischio, se non affrontate correttamente e nei tempi dovuti.

## Easyfrontier, export verso l'Iran e la Dogana del futuro

Nell'ambito del progetto Dogana facile, è stato organizzato il workshop intitolato "export verso l'Iran e la Dogana del futuro: come cambia il commercio mondiale", condotto da Fulvio Liberatore, senior trainer di Easyfrontier.

Liberatore ha evidenziato la crescita esponenziale degli accordi di origine preferenziale e il loro impatto sull'economia globale, esortando gli imprenditori presenti a fare una riflessione su come le imprese italiane potrebbero sfruttare le opportunità offerte dalle Free Trade Area (Fta), sia attraverso approcci più integrati ai mercati dell'East Asia, sia attraverso una presenza condivisa e coordinata sui mercati più remoti.

Il workshop ha poi affrontato il tema delle restrizioni alle esportazioni verso l'Iran, sempre più severe, soprattutto sul versante dei movimenti finanziari, spesso bloccati in modo improprio e con l'intento, evidente, di scoraggiare il commercio con l'Iran in assoluto, andando molto al di là delle



limitazioni poste normativamente dai Regolamenti comunitari e dalle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Il suggerimento emerso dal workshop è quello di stimolare un'attenzione diversa da parte dei decisori comunitari, che possa condurre ad una razionalizzazione o ad una esplicitazione delle misure restrittive, senza aprire il campo, a causa di comportamenti "grigi" come quelli delle maggiori banche, a concorrenti che sfruttano le aree non perimetrare delle restrizioni.

Lo scopo di un'azione coordinata a livello comunitario è quello di evitare i molteplici danni che l'industria italiana subisce per effetto dell'incertezza dei comportamenti e della pretestuosa lentezza delle istruttorie.

L'evento è stato ricco di confronti e di valutazioni costruttive tra i presenti, finalizzate a tracciare un sentiero che consenta di giungere a un'interpretazione più oggettiva e soprattutto più premiante per il nostro sistema economico.

## Il Brasile continua a essere una opportunità

Fulvio Rossi (Studio f/r) - Il quadro macro-economico del Brasile è positivo. Il paese ha risentito marginalmente della crisi mondiale e nel 2012 si stima una crescita eco-

nomica del 4% con inflazione in calo. Il Brasile presenta forti disomogeneità che tuttavia potrebbero costituire un vantaggio per gli investitori esteri. Nonostante il paese sia

## ASSEMBLEA ANIMA

considerato a basso rischio, qualsiasi investimento in loco non deve prescindere da una preventiva analisi geo-politica e da un opportuno scouting, valutando il ricorso alla rete di imprese.

Luca Breveglieri (Studio BVS) - Tre sono i possibili tipi di investimento per le aziende straniere: succursale o filiale, nuova società, joint venture o accordo contrattuale. Se il primo è desueto e richiede tempi lunghi, la forma societaria è di rapida realizzazione. La joint venture è la soluzione più utilizzata e redditizia in quanto i partner brasiliani sono agevolati con linee di credito. Dal punto di vista fiscale le aziende di servizi sono particolarmente penalizzate dal cumulo di imposte locali e tasse sulle importazioni. A questo problema si è cercato di ov-

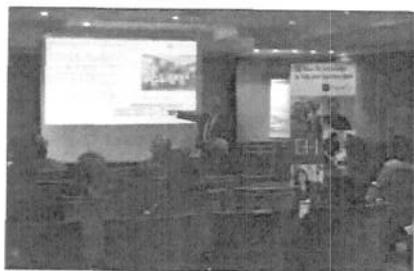


viare già nel 1991 con un accordo Italia-Brasile sulla doppia imposizione fiscale. I dazi sulle importazioni rimangono per molti prodotti elevati ed investire nel paese è spesso la soluzione più conveniente.

Marcello Antonioni (Studiabo) - In collaborazione con la Federazione, Studiabo ha realizzato "Ulisse per ANIMA", portale che vuole fornire supporto all'internazionalizzazione delle aziende. I dati raccolti evidenziano come tutti i cinque macrosettori della meccanica afferenti ad ANIMA, in particolare quelli legati ai comparti oil&gas ed edilizia, hanno avuto un boom in Brasile. Il 70% delle vendite nel paese si colloca nella fascia media di prezzo che vede un buon posizionamento dei prodotti italiani.

### Euler Hermes e ANIMA nel workshop dedicato al credit management.

In occasione dell'Assemblea Generale ANIMA 2012, nell'ottica di una partnership consolidata nel tempo con l'Associazione, Euler Hermes Italia (gruppo Allianz) ha tenuto una relazione dal titolo "Credit crunch, mancati pagamenti e trend delle insolvenze aziendali in Italia e nel Mondo". Il Direttore Marketing, Paolo Carrozza, ha presentato una panoramica sull'attuale scenario macroeconomico. «A fronte dell'evidente decelerazione economica globale, sono attesi in crescita i default aziendali» ha dichiarato Carrozza. «L'ufficio Studi Euler Hermes prevede infatti un incremento dell'Indice delle Insolvenze mondiali per il 2012 pari al 4% e per il 2013 pari al 3%». Entrando nel dettaglio della situazione italiana, si sono analizzati, nel corso del workshop, i dati sui



mancati pagamenti delle imprese dopo i primi nove mesi del 2012. «Gli indicatori hanno evidenziato uno scenario grigio per la maggior parte dei settori industriali (globalmente il numero dei mancati pagamenti è cresciuta del 25% sul mercato domestico e del 5% sul mercato Export). Qualche spiraglio di positività è arrivato proprio dal comparto della meccanica, che si difende con gli ordini esteri sui prodotti a valore aggiunto ed è dotata di imprese solide finanziariamente». Un interessante dibattito ha chiuso il workshop soprattutto quando il relatore ha focalizzato l'attenzione sull'utilizzo da parte delle Imprese assicurate delle valutazioni commerciali rilasciate dalla Compagnia, relative all'assicurabilità delle aziende su cui fare sviluppo commerciale.

### Progetto Mecca Ru, scambio di know how fra due economie

La Russia è un Paese che mostra una crescita positiva ormai da diversi anni e conferma d'essere di estremo interesse per le nostre imprese. La realtà è che ormai il Paese non richiede più solamente prodotti finiti ma anche tecnologia e know-how volti a incrementare la produzione da destinare al mercato interno e ad alcuni Paesi dell'area.



Il progetto Mecca-Ru vuole coniugare entrambe le opportunità cercando di far incontrare domanda e offerta dei due Paesi e favorire uno scambio tecnologico-produttivo strategico di medio-lungo periodo.

All'incontro del 9 ottobre hanno partecipato imprese ed enti interessati a sviluppare relazioni economiche permanenti con il mercato russo. Massi-

mo Metilli, Amministratore Delegato di Agenzia per la Russia, ha brevemente illustrato il progetto, co-finanziato da Regione Lombardia e Camera di Commercio di Brescia, e ha poi risposto alle diverse domande poste dai partecipanti. Inoltre, le partnership locali quali il Distretto Federale Siberiano, l'Accademia delle Scienze e la Camera di Commercio di Novosibirsk sono fattore distintivo dell'importanza del progetto e degli sviluppi futuri. Gli approfondimenti hanno riguardato prevalentemente te-

matiche quali le certificazioni dei prodotti, la proprietà intellettuale, la creazione di reti distributive, la creazione di società in loco e le modalità per la selezione di partner russi. È stato sottolineato inoltre l'importanza di vedere la Russia non solo come mercato di sbocco commerciale ma anche potenziale partner per lo scambio di tecnologie e know-how. L'entrata del Paese nel Wto spinge sempre più l'economia locale a potenziare e migliorare le proprie capacità produttive per far fronte alla crescita della domanda interna.

## Assoferma, Assemblea annuale dei soci

In occasione dell'Assemblea ANIMA ha avuto luogo l'incontro annuale dell'Associazione Assoferma, tradizionale appuntamento associativo per ragionare sulle attività in corso e la pianificazione per il prossimo anno.

Il pomeriggio si è aperto con la presentazione di Armando Cirrincione, docente Sda Bocconi, invitato a presentare una metodologia di analisi pensata per studiare i diversi mercati e calcolare una dimensione prospettica della domanda esprimibile in un periodo futuro di tre anni.

Sono stati inoltre sviluppati una serie di temi che hanno visto concretizzarsi varie opportunità per l'Associazione e che prevedono nuove evoluzioni lungo il 2013: si è parlato dell'importante argomento della formazione, da quest'anno attiva con la convenzione siglata con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e dell'istituzione di alcune



giornate sotto forma di convegni o seminari rivolte a tutti gli operatori del settore al fine di divulgare la cultura e la sensibilizzazione sui temi quali quello della normazione europea e della sicurezza.

Notevole è stato l'impegno di Assoferma sui tavoli tecnici: la più recente è l'iniziativa del CEN TC 33 WG4 di valutare le possibili evoluzioni del-

le norme EN 179 ("Accessori per serramenti - Dispositivi per uscite di emergenza azionati mediante maniglia a leva o piastra a spinta per l'utilizzo sulle vie di fuga - Requisiti e metodi di prova") e EN 1125 ("Accessori per serramenti - Dispositivi per le uscite antipanico azionati mediante una barra orizzontale per l'utilizzo sulle vie di esodo - Requisiti e metodi di prova). Temi sui quali l'associazione continua a presiedere tavoli di lavoro al fine di tener monitorata l'evoluzione normativa.

## Fiac, il casalingo fatto e tutelato a regola d'arte

Martedì 9 ottobre, a seguito dell'annuale Assemblea di ANIMA, si è svolto il workshop aperto al pubblico dal titolo "Pentole e posate non si possono copiare: qualità, norme e salute per alluminio e acciaio" promosso da Fiac, l'Associazione che rappresenta i fabbricanti italiani degli articoli casalinghi al cui interno confluiscono sei categorie merceologiche quali posateria, coltelleria, pentolame, vasellame, caffettiere, articoli da regalo per la casa. Dopo un saluto del Direttore generale ANIMA Andrea Orlando e del Presidente Fiac Andrea Barazzoni, sono intervenuti Vanda Spina dell'Istituto Tifq, in merito alla normativa sui materiali a contatto con gli alimenti, il legale Roberto Cattaneo di ANIMA, sull'anticontraffazione e tutela del prodotto, e Alessandro Maggioni di ANIMA in merito agli ultimi aggiornamenti normativi del mercato.

L'associazione Fiac informa le aziende in merito ai provve-



dimenti che direttamente interessano l'attività di costruzione e commercializzazione dei prodotti, supporta l'azienda associata analizzando il rapporto tra norme tecniche volontarie e leggi, il rapporto tra legislazione comunitaria e nazionale, la contraffazione e la falsa marcatura dei prodotti, la concorrenza e pubblicità ingannevole e la tutela della riservatezza,

analizza le informazioni economiche di congiuntura settoriale attraverso l'Ufficio studi ANIMA che pubblica l'indagine congiunturale semestrale, l'indagine qualitativa trimestrale, le tabelle RST, il costo mano d'opera e il listino prezzi, analisi settoriale e di mercato, l'osservatorio andamento costi delle materie prime, le indagini di mercato "ad hoc", i dati commercio estero, diffonde la cultura di prodotto attraverso gli organi di stampa, le relazioni istituzionali e i rapporti con le fiere competenti nazionali ed estere del settore.

## ASSEMBLEA ANIMA

### Premio ANIMA per 50 anni di fedeltà associativa

Premio alle aziende che nell'anno 1962 diedero la propria adesione alla Federazione ANIMA e ancora oggi ne fanno parte.



**Demag Cranes & Components Spa – Agrate Brianza (MB)** - ritira il premio Matteo Frigo

### Premio ANIMA per l'esportazione

Premio alle aziende associate da almeno 20 anni e che esportano oltre il 50% della produzione.



**Automatismi Benincà Spa – Sandrigo (VI)** - ritira il premio Sergio Benincà - (esportazione: 73%)



**Fratelli Pettinaroli Spa – S. Maurizio d'Opaglio (NO)** - ritira il premio Laura Fortis Pettinaroli (esportazione: 92,35%)



**Lamborghini Calor Spa – Dosso (FE)** - ritira il premio Alessandro Celli e Luca Giurgola (esportazione: 62%)



**STF di Salvatore Trifone e Figli Spa – Magenta (MI)** - ritira il premio Salvatore Trifone (esportazione: 50%)

## Diploma ANIMA di benemerenza per 20 anni di anzianità associativa

La San Marco Spa – Gradisca D'Isonzo (GO); Zindo Srl – Barletta (BT)



**Auma Italiana Srl – Cerro Maggiore (MI)** - ritira il premio Teresa Wagner



**Automatismi Benincà Spa – Sandrigo (VI)** - ritira il premio Sergio Benincà



**Cosmi Spa - Ravenna** - ritira il premio Giuliano Resca



**Olivotto Ferrè Spa – Avigliana (TO)** - ritira il premio Enrico Mozzi



**Vomm Impianti e Processi Spa – Rozzano (MI)** - ritira il premio Fabio Talamo